

Il caso

Screening prenatale Ora c'è un "allarme"

MILANO

Si chiamano test del Dna libero o del Dna fetale: sono gli ultimi ritrovati in fatto di screening prenatale, si effettuano prelevando e analizzando il sangue materno. In particolare, all'inizio del 2013, sono arrivati anche nel nostro Paese con una "promessa" ancora in corso di verifica da parte delle nostre autorità sanitarie (un tavolo ministeriale dovrebbe occuparsene proprio nei prossimi mesi): possono individuare la trisomia 21, cioè l'alterazione cromosomica che comporta la sindrome di Down, con il 99,5% di probabilità. Un'affidabilità, insomma, vicinissima a quella degli unici esami diagnostici considerati "sicuri", cioè amniocentesi e villocentesi, ma senza i rischi che questi comportano.

In Italia il test è in commercio a un prezzo elevato (si va dai 600 fino ai mille euro, a carico della gestante) e per ora solo alcuni laboratori privati italiani dispongono del kit di prelievo: «Da qui il materiale biologico viene spedito per lo più in California – spiega il genetista e direttore scientifico dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù Bruno Dallapiccola – in uno dei laboratori che sono in grado di svolgere questa analisi». Ma è indubbio che il test nei prossimi anni avrà un impatto forte anche nel nostro Paese e «meglio sarebbe che fosse praticato in poche, accreditate strutture pubbliche – continua Dalla-

Test sul sangue materno: «Troppi errori, si abortiscono bimbi sani». Ma il nodo è quello etico

piccola – informando a dovere le donne sul senso del suo risultato, che va comunque sempre integrato con quello di altri esami e che andrebbe integrato con una riflessione etica più approfondita».

Proprio sui test prenatali in questione tuttavia ieri un ginecologo romano, Claudio Giorlandino, direttore della Fondazione Altamedica per lo studio delle patologie della madre e volto noto della tv ha lanciato un vero e proprio allarme aborti. Secondo il medico numerosi falsi positivi porterebbero le donne all'interruzione di gravidanza visto che «su 8 gestanti che si sono rivolte a me dopo un esito positivo per patologia fetale, effettuate villocentesi o amniocentesi, addirittura per 6 di loro non venivano confermate le patologie». Insomma, bimbi sani, le cui mamme secondo Giorlandino avrebbero finito per abortire erroneamente. L'invito del ginecologo ovviamente è quello di rivolgersi al suo centro che provvederà, «gratuitamente» a far eseguire gli esami necessari a scongiurare il rischio. Resta la sensazione che sull'argomento serva più chiarezza «nell'ambito di indicazioni oggettive e non di parte – sottolinea ancora Dallapiccola – e con l'orizzonte più ampio di un discorso etico in cui l'ossessione della diagnostica prenatale è comunque aberrante». Visto che la disabilità dovrebbe essere abbracciata (e curata), prima che temuta (e scartata).

